

Assicurazioni. Mercoledì convegno a Roma

L'indennizzo diretto non cancella le frodi

Andrea Palazzolo

A oltre tre anni dalla sua introduzione, è giunto il momento di fare un bilancio sul codice delle assicurazioni e in particolare sulla sua principale novità, l'indennizzo diretto. Ambiziosi gli obiettivi che ci si proponeva: ad esempio l'implementazione di nuove logiche liquidative, il ricorso a soluzioni contrattuali innovative e incentivanti, l'allargamento del confronto concorrenziale, la prevenzione delle frodi, la velocizzazione dei risarcimenti e la deflazione del contenzioso. Non sempre raggiunti i risultati, anche se la nuova procedura ha coperto la maggioranza dei sinistri risarciti nel triennio.

I premi assicurativi invece, specie per alcune categorie di clientela, non sono diminuiti, avendo al contrario ripreso a crescere in modo tendenzialmente accentuato nel corso degli anni, evidentemente ad esito delle rilevazioni effettuate, che denotano segnali preoccupanti in modo particolare sul fronte delle frodi e su quello dell'aumento degli oneri per il risarcimento danni, specie per le cosiddette "micropermanenti".

Ma quali le ragioni di una crisi tanto severa? Va detto anzitutto che, eccezion fatta per l'individuazione dell'interlocutore della compagnia assicuratrice (oggi il proprio assicurato, ieri il terzo danneggiato), le metodo-

logie liquidative non sembrano essere mutate rispetto al passato, né sono cambiati i modelli o le prassi negoziali.

Le questioni sembrano però altre e occorre indagarne le cause. In tema di risarcimento, specie del danno alla persona, nonostante le chiare indicazioni fornite dal codice delle assicurazioni e dalle sezioni unite della Cassazione, permane un'ingiustificata incertezza dei parametri risarcitori utilizzati dai giudici. Tale incertezza potrebbe, in futuro, addirittura esplodere e favorire autentiche derive risarcitorie qualora la Consulta - in tal senso sollecitata dal giudice di pace di Torino - finisse per dichiarare l'incostituzionalità dei parametri liquidativi.

Quanto, invece, al problema delle frodi, l'indennizzo diretto non sembra aver risolto le precedenti criticità, anzi. Le procedure di accertamento delle responsabilità previste dalla Card (convenzione tra assicuratori per il risarcimento diretto) scontano le difficoltà di istruire correttamente le pratiche nei tempi - ristrettissimi - accordati alle imprese al fine di formalizzare l'offerta liquidativa; di qui la previsione di una dialettica istruttoria (tra la compagnia del responsabile e quella dell'assicurato danneggiato) destinata a esaurirsi in 30 giorni e fondata, in alcuni casi, su pericolosi sillogismi presuntivi.

Ciò favorisce il consolidamento di automatismi liquidativi, talvolta favoriti dalle logiche del rimborso a forfait e sovente scollegati dall'effettiva situazione di responsabilità: in quanto tali idonei a stimolare la proliferazione di nuove condotte fraudolente, mirate a ottenere risarcimenti indebiti e particolarmente incentivate in contesti - ad esempio, la locazione di veicoli - in cui è accentuata la difficoltà di ottenere in tempo, dai conducenti coinvolti, le informazioni utili. Si pone, dunque, la necessità di introdurre dei correttivi: ed è forse giunto il momento di gettare le basi per una franca rivisitazione, di più ampio respiro, dell'intera materia.

Un'occasione è il convegno «Indennizzo diretto e micropermanenti: bilanci e prospettive» che si terrà dopodomani a Roma, presso la Luiss Guido Carli (viale Pola 12, dalle ore 9.15). Al dibattito - organizzato dalla facoltà di giurisprudenza e dal master in diritto di impresa, in collaborazione con Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta le società di noleggio veicoli, e con la Fondazione Rei - sono stati invitati operatori del settore ed esperti, anche non giuristi, esponenti di autorità indipendenti e rappresentanti delle categorie di imprese maggiormente interessate.

Foto: A. Scattolon / Contrasto